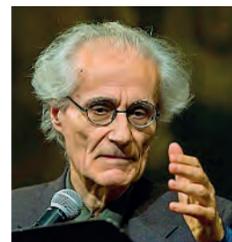




### Protagonisti

Da sinistra, alcuni di quelli che intervengono: Remo Bodei, Donatella Di Cesare, Peter Sloterdijk, Judith Revel, Paolo Zellini, Enzo Bianchi, Luciano Canfora



In esposizione Annabel Elgar, «Moon rocks lost in the US postal service», 2014. Opera esposta in una delle mostre legate alla rassegna

### Le mostre

## L'utopia di Galileo e l'arte iperrealista

Oltre trenta le mostre proposte in occasione del festival. La relatività della verità viene alla ribalta nelle installazioni e nelle opere di Sidival Fila nella mostra in dialogo con gli spazi architettonici e pittorici più prestigiosi del Palazzo Ducale di Sassuolo: «Prospettive relative. Opere e installazioni site-specific a Palazzo Ducale». La videoinstallazione di Gianfranco Baruchello «Doux comme saveur (A partire dal dolce), 1978» ha origine a partire da un progetto sulla relatività del percepire e sul sapore dolce (Modena, Mata - Ex Manifattura tabacchi). Nel campo della medicina, il rapporto tra le scienze e la ricerca della verità è messo in luce dalla mostra «Berengario da Carpi. Il medico del Rinascimento» (Carpi, Produzione: Musei di Palazzo dei Pio) che porta in scena, con installazioni, bassorilievi, volumi e disegni, la scoperta del corpo come macchina. Che le teorie scientifiche richiedano un momento storico capace di accoglierle e comprenderle risulta evidente anche dai ripensamenti, dubbi e scoperte dell'inventore del cannocchiale, presentati in «Abolire il cielo. Galileo e la verità» attraverso un percorso di musica e letture (Carpi, Auditorium Loria, sabato 15 ore 19, domenica 16 ore 19). L'installazione «Multiverse. Alla ricerca della verità dell'universo» racconterà la nascita e la morte di infiniti universi paralleli nella Chiesa di San Nicolò del Complesso Sant'Agostino di Modena. Al carattere illusorio della pittura è dedicata la collettiva «Iperrealtà. Livelli di verità nell'arte iperrealista» (Modena, Abate Road 66). Nella mostra «Svelare», un percorso di stratificazioni materiche, visive e artifici acustici di Juan Eugenio Ochoa (Sassuolo, Mazzini 43). La scena originaria del rapporto tra verità e credenza è ricreata nello studio-laboratorio di Laura Tarugi (Modena, Studio Torti 10). «Il vero è stropicciato. L'arte di piegare, e di spiegare» propone svelamenti inattesi (Modena, Galleria ArteSi), I «frammenti» di Riccardo Angelini sono invece ricordi fissati sulla carta (Modena, Rope).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il personaggio

di **Marcello Parilli**

# L'attacco al metodo scientifico che indebolisce la democrazia

Michele De Luca e le false notizie sulla scienza: «Populismo dilagante»

Il caso Stamina, la sperimentazione su animali e ogm, la diffusione della Xylella, i vaccini. Da qualche anno sembra che i temi scientifici da prima pagina debbano trasformarsi in uno scontro alimentato da polemiche infinite quanto rabbiose tra esperti, rappresentanti delle istituzioni e quel «popolo della Rete» che ormai pretende il suo posto al tavolo anche dei dibattiti complessi.

In questo scenario frammentato, ogni piccolo pezzo va raccolto e messo al suo posto per creare un quadro d'insieme che possa aiutare a decodificare un'immagine confusa delle cose. Quale occasione migliore, quindi, di ascoltare uno scienziato parlare in pubblico sul significato della parola *verità*? Succederà venerdì, alle 20.30, in piazza XX Settembre a Modena, dove Michele De Luca, professore di Medicina rige-



La vicenda del metodo Stamina è esemplare: una bufala alimentata da stampa e tv finì per essere praticata in un ospedale pubblico

nerativa presso il Dipartimento di Scienze della Vita e direttore del Centro di Medicina rigenerativa «Stefano Ferrari» dell'Università di Modena e Reggio Emilia, parlerà sul tema «Il paradigma delle staminali tra laboratorio e società».

«Cercherò di far capire a chi verrà ad ascoltarmi quanti progressi si stiano facendo in tutto il mondo nel campo delle terapie con cellule staminali: parlerò di terapia genica del sangue, della ricostruzione della cornea e della terapia genica per i Bambini Farfalla, di cui mi occupo da anni — dice il professor De Luca —, anche perché molte strutture italiane sono considerate veri poli di eccellenza, nonostante la ricerca abbia più vincoli che altrove». Quello delle staminali è un mondo fatto di ricerche lunghe e costose destinate a curare malattie rare, dove farmaci biologici avanzati e molto sofisticati arrivano sul

mercato anche dopo 15 anni dai primi test, e dove le aziende farmaceutiche solo ultimamente hanno cominciato a considerare interessanti, non solo scientificamente, terapie cellulari e geniche. Proprio per questo De Luca, che ha collaborato con le istituzioni in occasione del caso Stamina, non ammette improvvisazioni o, peggio, truffe coperte dall'alto. «Quella fu una vicenda incredibile: com'è stato possibile che una cura priva di fondamenti scientifici, una bufala vera e propria alimentata da certa stampa e certa tv, una terapia che ha provocato la reazione di premi Nobel, di *Nature* e *Science*, dell'European Molecular Biology Organization, dell'Accademia dei Lincei e di tanti altri, sia arrivata fino ai tavoli del Ministero e sia stata praticata in un ospedale pubblico (gli Spedali Civili di Brescia, ndr), alimentando un business mi-



liardario che faceva comodo a molti? Se non fosse stata fermata, avrebbe fatto saltare il Sistema sanitario nazionale a botte di trattamenti da decine di migliaia di euro l'uno».

Resta la questione del montante (e quasi trasversale) sentimento antiscientifico che attraversa l'intera società, accusando, non diversamente

### La valigia

Una installazione di Annabel Elgar, «A moonrock, stolen from an educational vehicle in 2007», 2016

dalla politica, ogni forma di autorità e di istituzione di essere al servizio di interessi privati e poteri forti.

«Detto che ogni scoperta scientifica porta fatalmente con sé anche aspetti negativi, non posso che prendere atto di un mix tra interessi vari e profonda ignoranza scientifica che poi trova nei social network l'espressione più appariscente e pericolosa — afferma lo specialista —: se difondo viralmente messaggi o teorie privi di evidenze scientifiche, che per esempio affermano che la Terra è piatta o che l'autismo è causato dai vaccini, per molti finirà per essere vero, tanto che poi toccherà agli scienziati dover dimostrare verità ormai acquisite». Il professore ama dire «che il ricercatore passa il suo tempo a dimostrare costantemente che quello che ha scoperto è falso, a verificarlo, a sfidarlo per capire se lì si trovi davvero la verità. Questo analfabetismo funzionale dipende anche dall'aver abbandonato il metodo scientifico come criterio di approccio alla realtà, un metodo che in condizioni normali rinforza la democrazia. Ma visto il populismo dilagante, l'idea che la verità sia personale e non oggettiva, arrivo a pensare che si voglia attaccare il metodo scientifico anche in un contesto politico». © RIPRODUZIONE RISERVATA